



Viale Toschi, 1
43121 PARMA - ITALY

Centralino e Segreteria:
+39 0521 282270
+39 0521 207159

E-mail:
prsd01000e@istruzione.it

Parma, 18/06/2019

COMUNICAZIONE ALLE FAMIGLIE N. 13

**All'Albo d'Istituto
-sede-**

Sito web Toschi – home page
(www.liceoartisticotoschi.gov.it)

**Ai genitori di tutti gli alunni iscritti al
Liceo Artistico Toschi
- loro indirizzi -**

Oggetto: raccolta e divulgazione di dati personali, immagini, filmati e suoni tramite telefonini in gruppi di discussioni su social networks.

Non sarà sfuggito ai Signori Genitori che all'atto dell'iscrizione debbono firmare un'autorizzazione a riprendere con fotocamere e/o videocamere i propri figli per finalità esclusivamente didattiche; allo stesso modo talvolta alcuni studenti compaiono nelle foto dell'Annuario con il volto sfocato e reso irriconoscibile (appunto perché manca la predetta autorizzazione). La scuola si impegna a rispettare le norme relative alla protezione dei dati personali, risalenti al D. Lgs. n. 196/2003, e rafforzate di recente dal Regolamento Europeo di Protezione dei Dati Personali n.2016/679 a trattarli soltanto per scopi istituzionali, in considerazione del diritto alla riservatezza che vale anche per gli studenti (D.P.R. n. 249/1998 art. 2, Statuto degli studenti). Su questa materia intendo qui sviluppare alcune riflessioni, prima di fare appello alle sanzioni previste dalla legge (che comunque sarà bene conoscere).

Il concetto della reciprocità implica che gli stessi principi (diritto alla riservatezza e diritto alla protezione dei dati personali), debbano valere anche nei confronti degli altri con cui ci troviamo a lavorare e a vivere. In altre parole gli studenti debbono rispettare la dignità dei compagni, di tutto il personale, dei docenti e del loro sforzo educativo, del Dirigente e dell'Istituzione scolastica stessa.

Il criterio educativo al quale attenersi è che oggi risulta impossibile rifiutare Internet, non ha senso proibire l'uso della rete e dei social networks: l'unica possibilità reale che abbiamo è confrontarci su un uso intelligente e responsabile di questi media (che hanno il pericoloso potere di rendere la comunicazione dei contenuti indipendente dalla nostra volontà e dal nostro controllo, amplificando eventuali effetti negativi).

L'equivoco in cui molti ragazzi cadono è quello di sentirsi coperti dalla segretezza della "rete". Al contrario, come molte esperienze dimostrano, non c'è nulla di più perforabile del mondo

web, con l'ulteriore problema che eventuali contenuti offensivi verso terze persone rimangono rintracciabili per sempre. Quando si inserisce un dato/un contenuto/un'immagine/un'opinione su Facebook o altri social networks se ne perde il controllo, esso diventa indipendente dalla nostra intenzione originaria (addirittura Facebook ne diventa proprietario), può essere scaricato e rimesso in circolo da altri con intenzioni del tutto diverse, può essere visto da migliaia di persone estranee che lo interpretano a modo loro. Comportarsi sulla rete o nei social networks come al bar con gli amici è un'ingenuità che rischia di avere conseguenze gravi per la dignità della persona coinvolta a sua insaputa (e naturalmente di dar luogo a pesanti sanzioni). Si profila una situazione molto diversa dalla battuta offensiva scambiata con i compagni: la differenza consiste nella divulgazione dei contenuti offensivi al di fuori dell'ambito in cui si sono generati e quindi nella moltiplicazione del loro effetto anche presso persone estranee.

Ancora prima della divulgazione bisogna riflettere sulla fase della raccolta (o dell'acquisizione furtiva) dei dati e/o immagini. E' evidente che le persone oggetto delle riprese effettuate con un qualsiasi strumento, vanno preventivamente informate di quanto avviene e devono autorizzare tali riprese audio-video, soprattutto devono autorizzare ogni eventuale uso di queste registrazioni (e questo vale anche per le immagini dei propri compagni di classe). Dati personali, immagini e suoni non appartengono cioè a colui che li ha acquisiti, con qualunque mezzo e in qualunque modo, ma ne rimane titolare il soggetto coinvolto nelle riprese, ne è, per così dire, "il proprietario": è un principio di civiltà giuridica a tutela della propria dignità e onorabilità. A norma dell'art. 161 del Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003) e della Direttiva n.104/2007 del Ministero dell'Istruzione, chi divulga filmati, suoni, contenuti, senza avere informato l'interessato ed averne ottenuto il preventivo consenso, è punibile con una sanzione che va da un minimo di 3.000 € ad un massimo di 18.000 €; qualora si tratti di dati sensibili (relativi cioè alla salute dell'individuo, alla sua vita sessuale, all'origine etnica, alle convinzioni religiose e politiche, all'adesione ad associazioni e partiti) la sanzione andrà da un minimo di 5.000 € ad un massimo di 30.000 €. A queste sanzioni andranno aggiunti i provvedimenti disciplinari che il Consiglio di classe vorrà assumere.

Rimane comunque lecito riprendere, previa autorizzazione e solo per uso di studio personale, una lezione del professore, sempre nei limiti previsti dalla legge, evitando cioè ogni diffusione del contenuto filmato.

Quanto sopra esposto al fine di una riflessione di docenti, genitori, studenti, sul tema della responsabilità individuale nel comportamento da tenere nella comunicazione in rete e/o sui social networks.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Roberto Pettenati

Firma autografa omessa ai sensi
dell'art. 3 del D.lgs 39/1993

Q